

## Elogio del felino

# Napoli e la festa del gatto

di GIOVANNA MOZZILLO

Ricorre oggi la Festa Nazionale del Gatto. Perché proprio oggi? È presto detto: perché oggi è il 17 febbraio e secondo lo Zodiaco febbraio capita sotto il segno dell'Acquario, segno che del gatto raggruppa in sé le caratteristiche essenziali, ossia bisogno di libertà e anti-conformismo, e, quanto al numero 17, possiamo leggerlo anche così: «uno» e «sette», cioè una vita per sette volte (e il gatto, si sa, ha sette vite).

Quando è stata istituita questa festa? Oh, nel 1990, in seguito a un referendum che fu proposto ai lettori della rivista «Tuttogatto».

Ma, ecco il quesito fondamentale, merita il gatto tanto onore? Cioè che per lui sia addirittura celebrata una festa? Beh, parrebbe proprio di sì. Perché, al pari del cane, dal tempo dei tempi il gatto è compagno dell'uomo. E, al pari del cane, ha consolato milioni di solitudini. Anche se, a differenza del cane, per nessun motivo rinunzierebbe alla sua autonomia (e Kipling nel racconto *Il gatto che se ne andava da solo* narra come già all'età della pietra la donna che, mentre l'uomo stava a caccia col cane, era rimasta col gatto nella grotta, dovette prender atto che quella graziosa bestiola ordini non era disposta a accettarne e avrebbe fatto sempre e solo di testa sua). Venerato dagli antichi egiziani, in età cristiana ritenuto emissario del diavolo e complice delle streghe, il gatto ha sempre suggestionato la fantasia di noi umani e alimentato leggende e favole, a volte fosche («Il

gatto mammoni»), a volte sorridenti («Il gatto con gli stivali»). Ma per forza. Per convincersi che è una creatura speciale basta fissarlo negli occhi: il suo sguardo è tenero, ma al tempo stesso critico, ironico, provocante, ambiguo, enigmatico.

Forse per questo il gatto ha avuto una particolare intimità con gli scrittori: Hoffmann ha immortalato Murr, Celine neppure in fuga dalla Francia si separò dal suo Bebert, Hemingway adorava Snowball, e poi ai felini hanno dedicato versi Baudelaire e Heine, e Colette ha scritto pagine deliziose sulla loro sensualità, e Sepulveda ha inventato la storia del micio da cui la povera «gabbianella» imparò a volare. I gatti hanno ispirato anche molti pittori (per esempio, pensate a che ruolo essenziale assolvono nei quadri di Balthus), tant'è vero che l'anno scorso a Milano in occasione della festa venne allestita la mostra: «Gatti d'arte: da Leonardo a Picasso».

E a Napoli? Qual è la situazione gattesca in questa nostra città? Ecco, a Napoli, ci informa il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, esistono ben 140 colonie feline registrate alla Asl e al Comune (ne cito solo due che ho frequentato e son care al mio cuore: quella giù agli antichi bagni Marechiaro, e quella a via Egiziaca a Pizzofalcone 41, dove abitano le mie figlie) per cui chi un gatto non lo ospita ancora potrebbe adeguatamente celebrare la festa prendendo in considerazione la possibilità di adottarne uno. Basta scrivere a [info@verdicampania.it](mailto:info@verdicampania.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

